

Z
G



CECCHINI GUARDA CECCHINI ZOOM

IL REALISMO DELL'ILLUSIONE
STEFANO CECCHINI
E DAVIDE CECCHINI

a cura di Massimo Pulga

NFC
edizioni

Z
G

NFC
edizioni

CECCHINI GUARDA CECCHINI ZOOM

IL REALISMO DELL'ILLUSIONE
STEFANO CECCHINI
E DAVIDE CECCHINI

a cura di
Massimo Pulga

21 settembre - 10 novembre 2019


ZAMAGNI
galleria d'arte e cornici Rimini

Zamagni galleria d'arte e cornici
via Dante Alighieri n. 29-31, Rimini
t. 335 7016352 - 0541 1414404
www.zamagniarte.it

Progetto grafico
Marika Banci e Gianluca Puliatti
Agenzia NFC - Rimini

Campagna fotografica
Davide Piras

Testo
Massimo Pulga

Catalogo edito da
Agenzia NFC di Amedeo Bartolini & C. sas - Rimini

ISBN 9788867262205
© 2019 Stefano Cecchini
© 2019 Davide Cecchini
© 2019 Zamagni galleria d'arte e cornici Srl
© 2019 Agenzia NFC di Amedeo Bartolini & C. sas

Tutti i diritti sono riservati. È vietata la riproduzione anche parziale dell'opera, in ogni sua forma e con ogni mezzo, inclusa la fotocopia, la registrazione e il trattamento informatico, senza l'autorizzazione del possessore dei diritti.

Con il patrocinio del

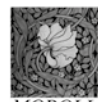


Comune di Rimini

Evento OFF di



Concept allestimento green, a cura di



MOROLLI
fiori

Santabago

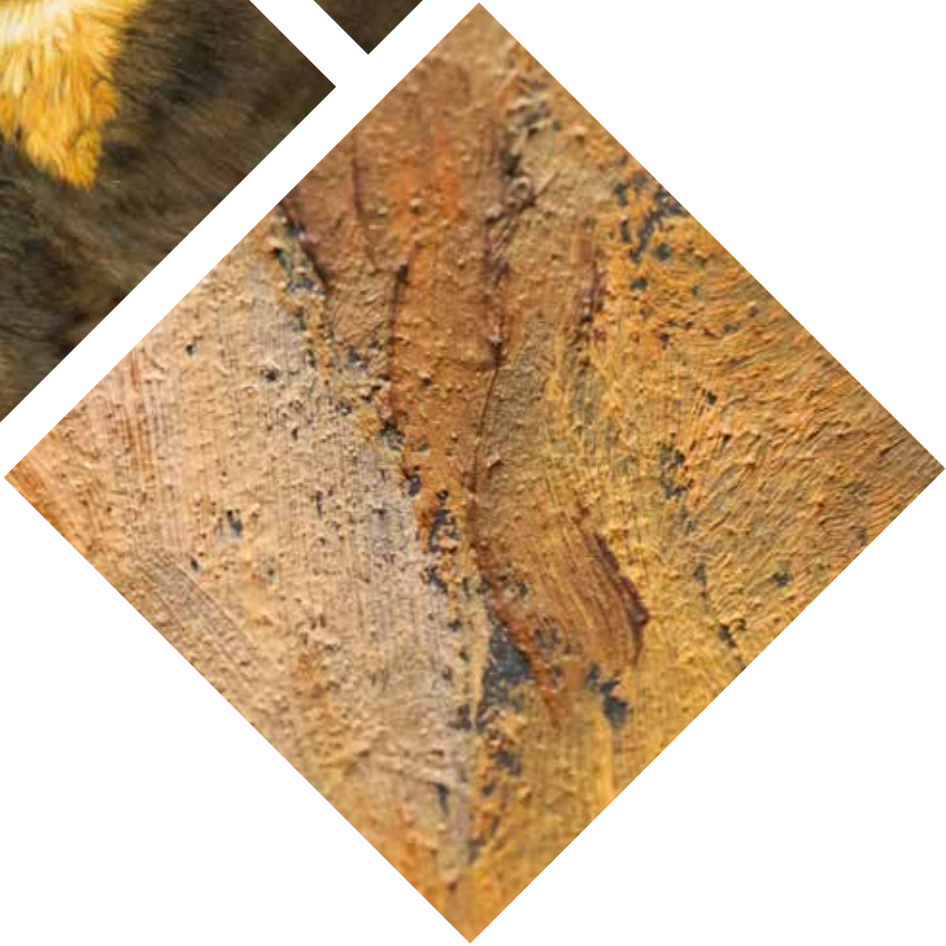
Z
G

CECCHINI
GUARDA
CECCHINI
ZOOM

IL REALISMO DELL'ILLUSIONE
STEFANO CECCHINI
E DAVIDE CECCHINI

a cura di Massimo Pulga

NFC
edizioni



ZOOM

IL REALISMO DELL'ILLUSIONE

Massimo Pulga



La mostra “Zoom” scaturisce da un’idea di Stefano Cecchini. Come in occasione di precedenti esposizioni, il pittore gioca con le parole. In realtà, il termine racchiude in sé un doppio significato: dentro lo zoom, strumento usato per eseguire una carrellata ottica e ridurre la distanza focale, coesiste il lemma di derivazione greca “zoo”: animale. Ancora una volta, l’artista sottolinea in netto la grande passione per la natura e gli animali selvatici, in particolare per il conturbante mondo dei grandi felini. Per farlo, si avvale di un doppio, di un occhio “altro” che prende una navigazione autonoma, ma nella stessa scia d’acqua infranta dal timone della sua pittura. Ed ecco il doppio. “L’altro” sguardo è quello di Davide Cecchini, omonimo giovane fotografo. Non li lega nessun grado di parentela. Ma i due, pur con occhi e strumenti differenti, si trovano al confluire di una passione comune. Lo stesso mondo del regno animale che Stefano raffigura da anni. C. & C. decidono di comporre una sonata a quattro mani. La loro simbiosi artistica intende dimostrare in galleria quanto possa essere differente l’interpretazione prospettica di un medesimo soggetto. Anzi, di come sia possibile immergersi in esso e con chirurgica decodifica dell’immagi-



ne, ottenerne la destrutturazione. Si può ragionevolmente parlare di sincretismo artistico. Dunque, Cecchini interpreta l'arte pittorica di Cecchini. Nasce la mostra "Zoom".

Stefano e Davide si avvalgono di un denominatore comune: la luce. Se Stefano, denunciando perfetta conoscenza del chiaroscuro, la domina e la imbriglia laddove serve per esaltare il guizzo di un muscolo sotto la serica pelliccia di un ghepardo o lo straripante chiarore della polvere sollevata dalla furiosa carica di un branco di elefanti, Davide la governa attraverso la fotografia. La semantica del termine fotografia (scrittura di luce) non lascia dubbi sulle catture effettuate dall'apparecchio, brandeggiato con rispettosa sicurezza di

sé e del soggetto ripreso. Lo sguardo metafisico dell'obbiettivo irrompe tuttavia senza timore all'interno di ogni pennellata e la decifra a proprio piacimento. Stefano sostiene da sempre, e in questa occasione lo dimostra una volta di più, che «la fotografia rappresenta la pittura e la pittura in qualche modo è intesa come fotografia». Egli, come spesso ribadito non è un pittore iperrealista. Rifiuta in modo categorico di essere definito come tale. «Se da cinque metri un quadro che raffigura un grande felino può sembrare una foto, a distanza ravvicinata, un particolare che da lontano appare così fotografico è in realtà un insieme di colori composti in maniera da risultare un ammasso di peli tale da dare l'impressione di poter essere contati. Ma non è così. Non sono dipinti nella maniera in cui sia possibile farlo: in sostanza, si tratta di un inganno visivo». Infatti, l'effetto reso da tre abili pennellate restituisce all'occhio ciò che risulterebbe se queste fossero trenta. L'azione del pittore, antididascalica e mediata da un sentimento che avversa la precisione dell'illustrazione naturalistico-scientifica, evita accuratamente la slavata cifra dell'accademia. Velatura dopo velatura, la pennellata morbida confonde di proposito la fredda interpretazione visuale della realtà. I passaggi accarezzati del pennello sulla tela, scandiscono con estrema precisione il "disordine" cercato.

Nel suo studio non si intravedono occhi di sorta sul soffitto, ma è innegabile che l'artista faccia costante riferimento alla tecnica pittorica del Caravaggio. Nei dipinti di Cecchini, il retaggio del genio secentesco si avverte nell'uso sistematico dell'eterna contesa tra luce e tenebra, di cui assume invariabilmente



totale controllo. Questo, in virtù di una palese ortodossia tecnica. Emblematica, l'opera con il felino nero. La luce, adescata dal pittore, si lascia guidare lungo la sagoma della pantera mentre questa fluisce come spettro senza peso nell'evanescente con luminoso che la investe. In un altro quadro, Stefano fa emergere nel chiarore il muso di un ghepardo, mentre il resto del corpo è avvolto nel mistero dell'oscurità. La costruzione delle scene è mirata. Il pittore/scenografo si avvale di ambienti e sfondi irrealisticamente neutri per meglio guidare l'attenzione sul soggetto ritratto. Talvolta ricorre al primissimo piano in uso nel mondo del cinema, quello che consente di cogliere particolari altrimenti inosservabili. La sublime espressione della leonessa che mira la mosca, sembra un richiamo alla teatrale potenza dei celebri virtuosismi cinematografici sortiti dalle inquadrature di Sergio Leone. Il pathos catturato in un quel preciso momento, racchiude in sé il fascino bizzarro di una narrazione assai particolare.

Le fotografie di Davide, disposte a fianco dei dipinti di Stefano, percorrono volutamente altri sentieri. Sono quelli tracciati dallo "zoom". Davide è insieme protagonista e voce narrante del proprio sogno anarcoide che vaga sulla tela. Quando l'obiettivo 50mm. macro scova la preda, supera il filo spinato delle convenzioni per scompagnarle. Il fotografo scompiglia e inventa. E non rinnega la ricerca di un intimo panorama metafisico che poi mette a disposizione del visitatore. Davide si introduce nel dipinto. Lo ispeziona con l'occhio meccanico della fotocamera che invariabilmente restituisce insospettabili guizzi di fanta-



sia: consegna allo spettatore la cifra macroscopica e ribelle di parte della scena pittorica. L'obbiettivo evade gagliardo dalle consuete letture. Il susseguirsi delle incursioni, il continuo entrare nella materia e uscirne con bottini inusuali, trova coerenza nei sottintesi accorgimenti tecnici. Il fotografo modula la propria distanza rispetto a un'opera per ricavarne di volta in volta visioni diverse. Il micro generato dal pennello, rinasce macro su carta fotografica. Le risultanze, originali quanto imprevedibili, pongono l'accento sulle diverse interpretazioni del gesto pittorico. «Mi entusiasma rendere eterno l'attimo fissato nello scatto. Blocchi un momento preciso e lo consegno all'eternità come fa un pittore con il quadro. Imprigionare il tempo inebria quanto la velocità ». Davide Cecchini ha frequentazioni professionali con l'universo delle competizioni motociclistiche che ama in modo viscerale, ma segue per passione anche quello più statico, ma intellettualmente fluido, del cinema e del mondo letterario sicché non trova difficile frugare tra regioni inesplorate di immaginari mondi paralleli. Non a caso, i titoli dati ad alcune delle opere fotografiche presenti in galleria si ispirano a noti temi della filmografia e della letteratura: la ripresa ruotata e ravvicinata di un orecchio del lupo è sovrapponibile esattamente allo sperone roccioso del film *Il Re Leone*. La denomina "Il cerchio della vita", canzone portante della pellicola.

Nell'orecchio destro della giraffa, il 50mm. individua la coda del capodoglio *Moby Dick* (che dà il titolo al romanzo di Herman Melville) mentre scompare tra i flutti. Tra le macule di un leopardo troviamo Phoenix (la Fenice) il mitolo-



gico uccello e un occhio di leone accoglie placido un attualissimo “buco nero massivo”. L’inquietante figura di Boogeyman (l’Uomo Nero, per la letteratura italiana) vive come cupa ombra indefinita nella striatura nera di una zebra, mentre in quella di un secondo èquide, questa volta in una striatura bianca, prende forma il Gabbiano Jonathan Livingston di Richard Bach. Il bianco e il nero, quindi, l’eterna interdipendenza dello Yin e dello Yang che il fotografo immagina perpetuarsi lungo una zampa della pantera nera, altro pezzo considerevole della mostra.

Lungi dal voler aprire complicati temi esistenziali, il gioco posto in essere dalla simbiosi artistica “Cecchini & Cecchini” ripropone il tema della decifrazione di un segno, di una pennellata che può essere intesa come metafora dell’interpretazione della vita. Del resto, l’intera storia dell’arte, compresa l’arte della fotografia, non è forse un immenso trattato di filosofia tradotto in immagini?

Mark Rothko, emblema dell’espressionismo astratto, sosteneva che ogni spettatore deve costruire da solo il proprio percorso visivo-emotivo poiché può esserci il pericolo che si costruisca uno strumento capace di dire al pubblico come si dovrebbero guardare i quadri e cosa cercarvi all’interno. Questo comporterebbe «la paralisi della ragione e dell’immaginazione (e per l’artista una sepoltura immatura)». La collaborazione dei due artisti riminesi legittima direttamente in galleria l’affermazione di Mark Rothko. Le trenta opere, affiancate, mostrano e dimostrano come ogni immagine abbia infinite e libere letture.



ZOOM

IL REALISMO
DELL'ILLUSIONE







Davide Cecchini, Specchio specchio delle mie brame, 2019,
 foto macro Sony Alpha 7III, 60x40 cm



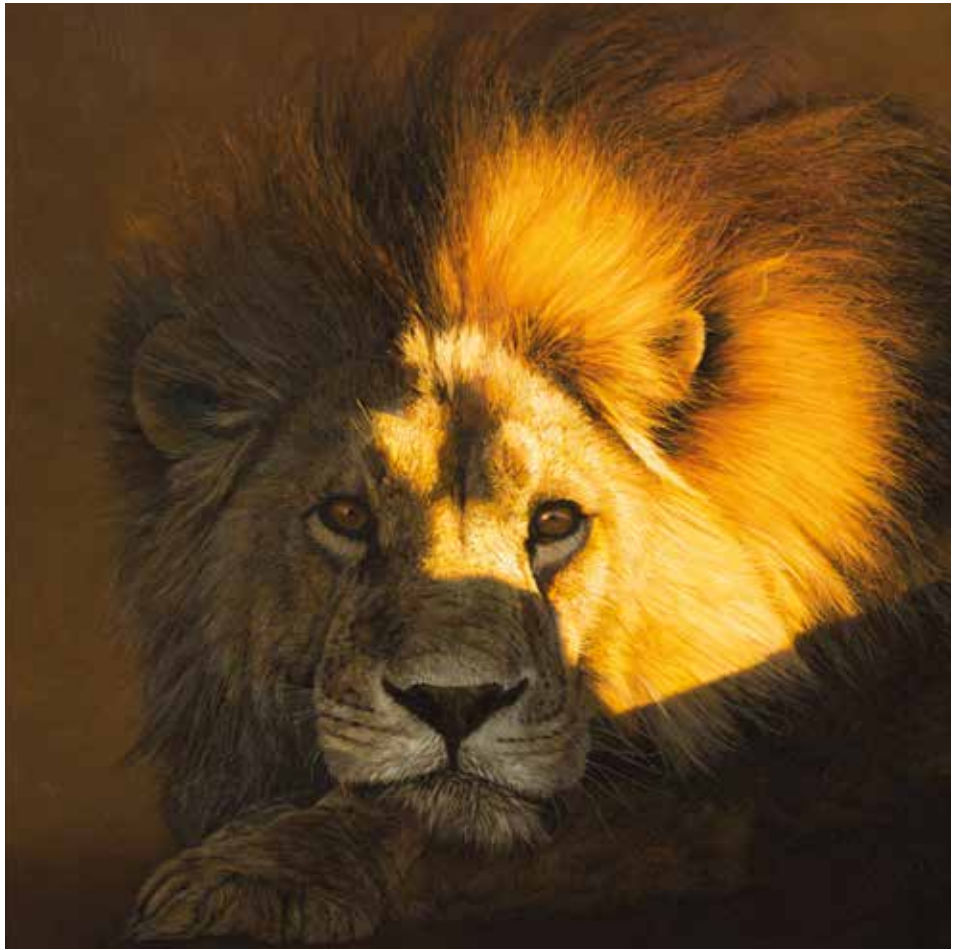
Stefano Cecchini, Game of shadow, 2018, oil on wood, 120x120 cm



Ma è davvero l'opera finita la finestra più aperta e sincera da cui spiare? Non sta forse nel suo farsi quotidiano il viaggio più ricco, quello che porta a scoprire, dietro l'artista, l'uomo?



Davide Cecchini, Super massive black hole, 2019, foto macro Sony Alpha 7III, 40x60 cm



Stefano Cecchini, Anima Mundi, 2019, oil on wood, 70x70 cm







Davide Cecchini, Al di là della foresta, 2019, foto macro Sony Alpha 7III, 40x60 cm



Stefano Cecchini, The hunter, 2019, oil on wood, 50,7x63 cm



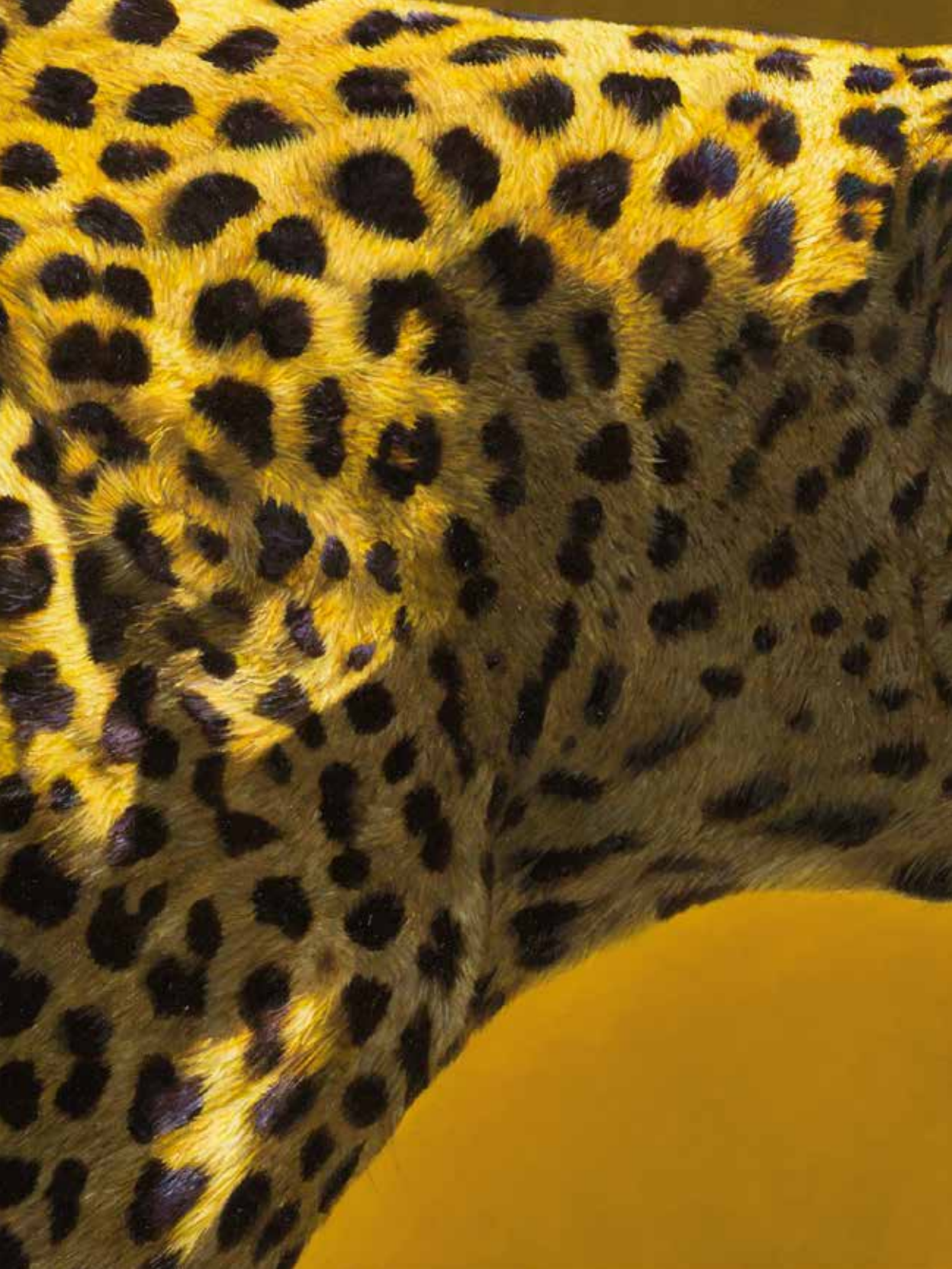




Davide Cecchini, *Piccolo pazzo amore*, 2019, foto macro Sony Alpha 7III, 60x40 cm



Stefano Cecchini, Spotted fur, 2019, oil on wood, 50x65,5 cm







Davide Cecchini, La fine del mondo, 2019, foto macro Sony Alpha 7III, 40x60 cm



Stefano Cecchini, Walk on the side, 2019, oil on wood, 50,7x63 cm







Davide Cecchini, Il cerchio della vita, 2019, foto macro Sony Alpha 7III, 40x60 cm



Stefano Cecchini, The lazy wolf, 2019, oil on wood, 47,8x62,8 cm







Davide Cecchini, Eruzione, 2019, foto macro Sony Alpha 7III, 40x60 cm



Stefano Cecchini, Where is my lunch?, 2019, oil on wood, 70x60 cm







Davide Cecchini, Il pianto dell'elefante, 2019, foto macro Sony Alpha 7III, 60x40 cm



Stefano Cecchini, Suddenly appears, 2019, oil on wood, 100x50 cm





Davide Cecchini, Il sogno di Achab, 2019, foto macro Sony Alpha 7III, 60x40 cm



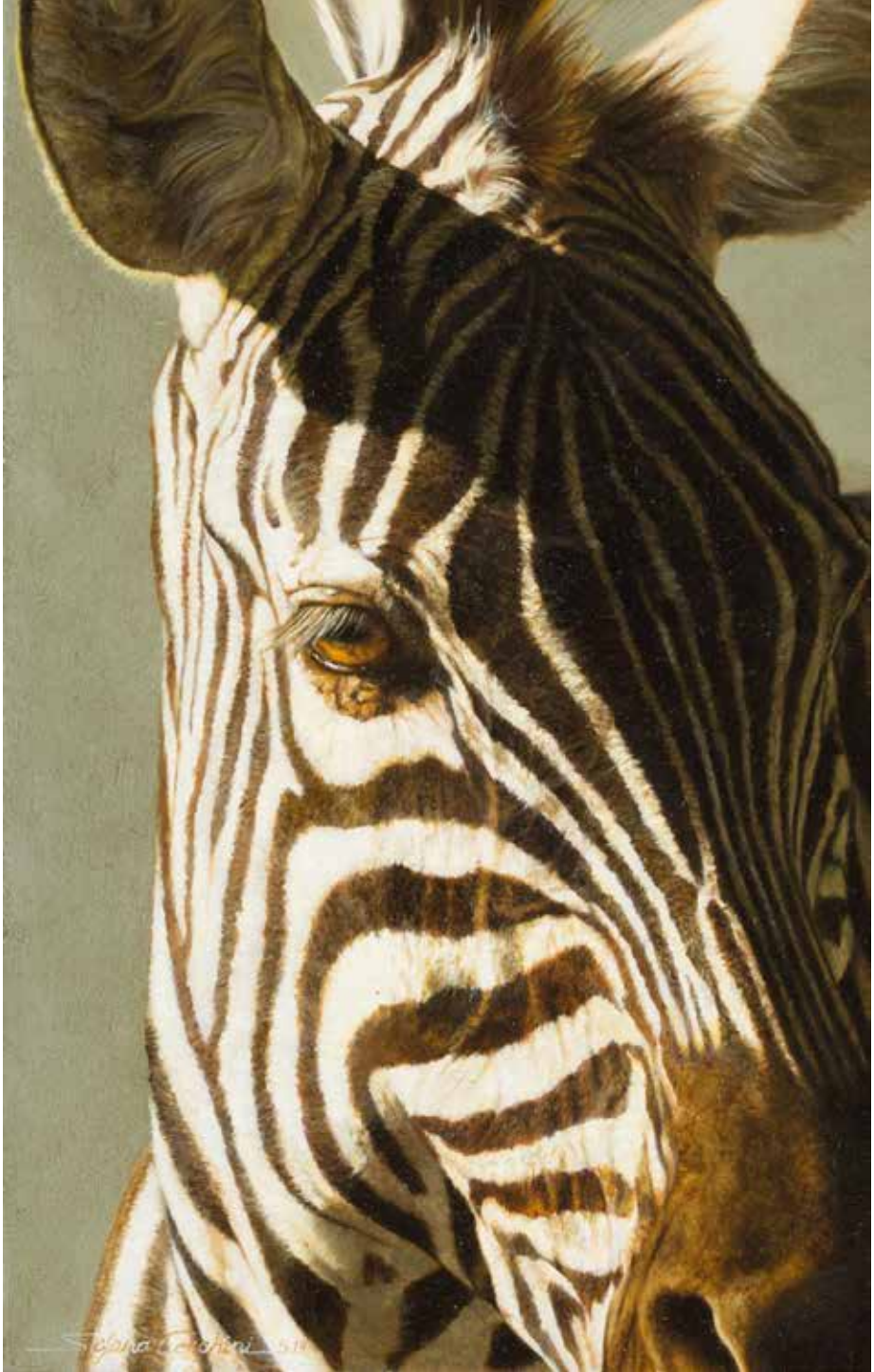
Stefano Cecchini, What's up there?, 2019, oil on wood, 120x60 cm







Davide Cecchini, Jonathan, 2019, foto macro Sony Alpha 7III, 40x60 cm



Stefano Cecchini, Zebra, 2019, oil on wood, 27x17 cm







Davide Cecchini, Yin & Yang, 2019, foto macro Sony Alpha 7III, 40x60 cm



Stefano Cecchini, America's ghost cat, 2019, oil on wood, 120x120 cm







Davide Cecchini, Wonderland, 2019, foto macro Sony Alpha 7III, 40x60 cm



Stefano Cecchini, The sudamerican, 2019, oil on wood, 90x200 cm





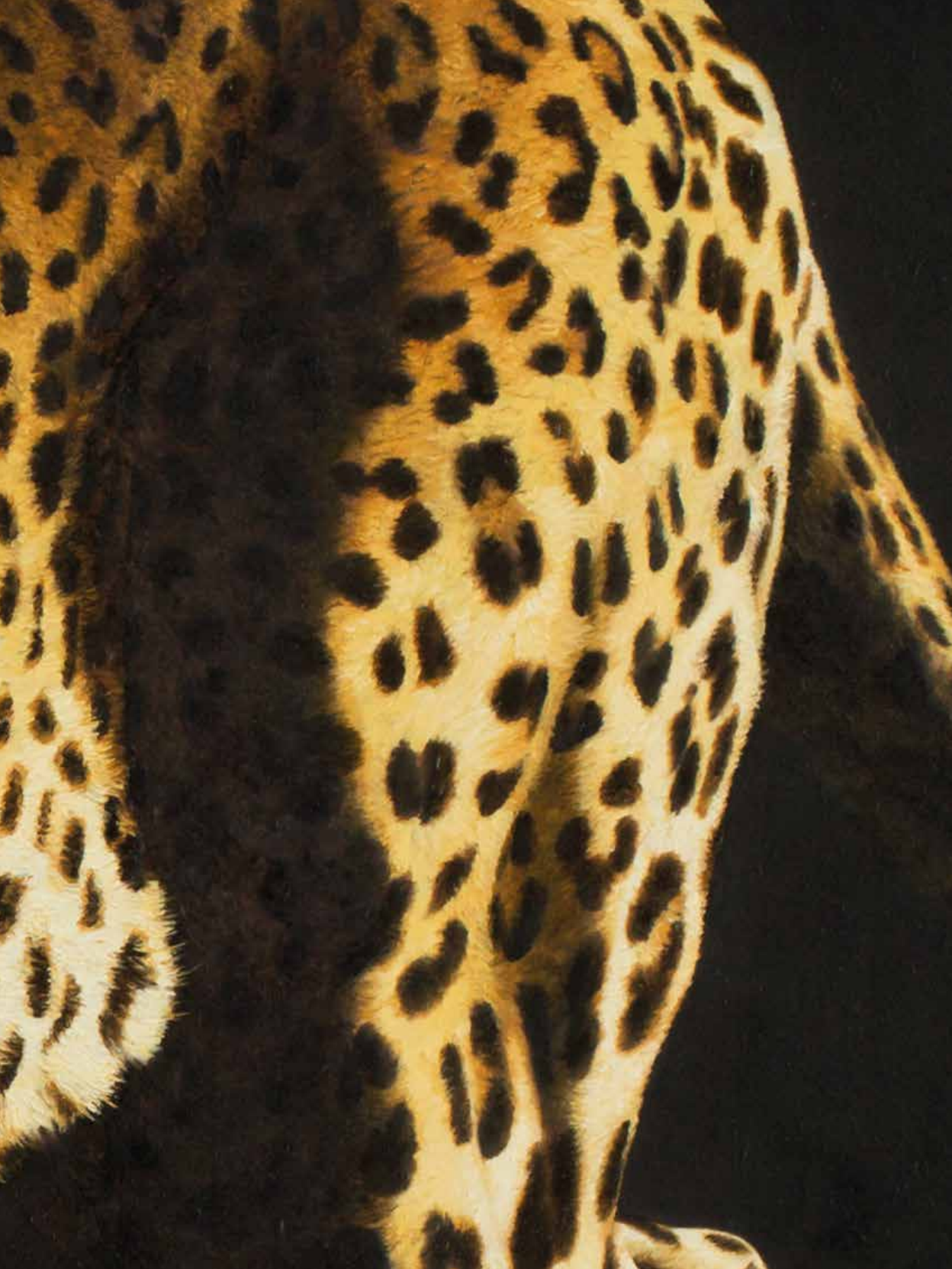


Davide Cecchini, Phoenix, 2019, foto macro Sony Alpha 7III, 40x60 cm



Stefano Cecchini, Spotted ghost, 2019, oil on wood, 100x150 cm







Davide Cecchini, Distrazione, 2019, foto macro Sony Alpha 7III, 40x60 cm



Stefano Cecchini, Curiosity, 2019, oil on wood, 16x32 cm







Davide Cecchini, Boogiemán, 2019, foto macro Sony Alpha 7III, 60x40 cm



Stefano Cecchini, Stripes, 2019, oil on wood, 38x50 cm



La nostra destinazione non è mai un luogo,
ma un modo nuovo di vedere le cose.

Henry Miller





photo Davide Cecchini



Stefano Cecchini, Leonessa,
2017, oil on wood, 20x20 cm



Stefano Cecchini, Leonessa,
2017, oil on wood, 20x20 cm

Stefano Cecchini nasce a Rimini. Nel novembre-dicembre del 1984 riceve personalmente dal regista Federico Fellini l'incarico di dipingere le scenografie per il film "Fred & Ginger" e lavora perciò a Roma presso Cinecittà.

Dal 1987 al 1993 insegna "Olio per Iperrealismo" all'Istituto Europeo di Design a Milano. Contemporaneamente e a tutt'oggi si dedica anche alla pubblicitaria dipingendo le più importanti campagne pubblicitarie per prodotti di largo consumo in campo nazionale ed estero.

Nel 1991, infatti, Stefano Cecchini, autore della campagna REPLAY - Corriere della Sera (P&T) è votato come migliore illustratore per la realizzazione di una campagna pubblicitaria italiana.

Nel 2002 ha partecipato alla Biennale di Illustrazione Faunistica a San Donà del Piave di Vicenza (Italia), vincendo il 1° Premio della critica artistica e del pubblico. Esegue ritratti ad olio e a tempera ed ha una grande specializzazione nell'eseguire quadri anche di grandi dimensioni con soggetti di animali europei e di altri continenti con speciale ricerca del loro ambiente naturale.

Ha una speciale predilezione per ritratti di cani, gatti e cavalli, nonché per le auto d'epoca e sportive. Negli ultimi anni ha ottenuto una grande successo negli Stati Uniti con le sue opere faunistiche e i ritratti di animali.



Davide Cecchini nasce a Cesena nel 1987.

La passione per la fotografia nasce da bambino, in vacanza con la famiglia dove inizia a immortalare gli attimi felici, ad affascinarlo è il poter “congelare” i ricordi per sempre; da lì la macchina fotografica diventa un inseparabile compagna di avventure!

Davide si diploma al Liceo Scientifico A. Einstein, per poi lavorare per un decennio nella GDO.

È solo a 30 anni che decide di cambiare vita e tornare al suo primo amore: la fotografia.

Con il supporto della moglie e della famiglia, giorno dopo giorno, foto dopo foto, sta realizzando il suo sogno...

... “Fra i tanti piccoli, ma importanti momenti della mia giovane carriera sicuramente quello che più mi ha segnato è l’incontro con Stefano (Cecchini) che, oltre a regalarmi una meravigliosa e inaspettata amicizia, un accrescimento culturale e professionale, mi ha portato passo dopo passo a far sì che quel sogno diventasse realmente tangibile grazie alla sua idea che è alla base di questa mostra e alla fiducia che ha riposto in me.” (Davide Cecchini)







9 788867 262205

NFC
edizioni

Euro 20,00